

5110 FORMAZIONI STABILI XEROTERMOFILE A BUXUS SEMPERVIRENS SUI PENDII ROCCIOSI (BERBERIDION P.P.)

Stable xerothermophilous formations with *Buxus sempervirens* on rock slopes (Berberidion p.p.)



Bagni San Filippo (SI), foto di Lorenzo Cecchi

Habitat CORINE Biotopes: 31.82 Thickets a bosso

Habitat EUNIS: F3.12 Cespuglieti a *Buxus sempervirens*.

Codice Re.Na.To.: H043.

Frase diagnostica: formazioni arbustive aperte, dominate da *Buxus sempervirens* colonizzanti substrati calcarei (incluso i substrati ultramafici/basaltici) su suoli secchi, pietrosi, rocciosi, dal piano basale a quello montano, anche pseudomacchie e arbusteti dove il bosso può trovarsi assieme ad altre specie.

Descrizione generale

L'habitat è costituito da formazioni arbustive, più o meno aperte, dominate da *Buxus sempervirens*, talvolta compenetrato da altri arbusti come *Spartium junceum*, *Juniperus communis* o *J. oxycedrus*.

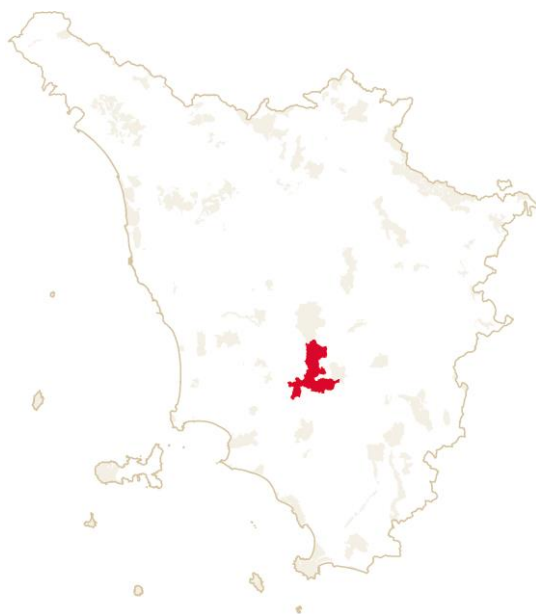
Le formazioni stabili xerotermofile a *Buxus sempervirens* sono strettamente correlate a stazioni isolate con microclima favorevole (ambienti ad elevato tenore igrometrico atmosferico-edafico). Queste cenosi si insediano prevalentemente su substrati calcarei (in Liguria su affioramenti ultramafici o basaltici), su pendii aridi e pietrosi, spesso in ambiti quasi rupestri, nei piani collinare e montano. Le cenosi a bosso riconducibili a questo habitat sono dinamicamente legate alle praterie xeriche dei substrati calcarei (xerobrometi dell'Habitat 6210*), con cui spesso si presentano a mosaico e, quando l'evoluzione verso stadi più maturi è possibile, a diverse cenosi di orlo di querceti a cerro e/o a roverella (questi ultimi riferibili all'Habitat 91AA*), dei boschi ripari o, più raramente, alle leccete di tipo mesofilo dell'Habitat 9340. I contatti catenali più frequenti si hanno con gli Habitat 8210 (pareti rocciose calcaree) e 6110* (formazioni erbose calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*).

Buxus sempervirens è una specie arcto-terziaria, a distribuzione submediterraneo-subatlantica con areale frammentato, che tuttavia presenta due nuclei principali di distribuzione: quello franco-iberico e quello balcanico. Le stazioni italiane dell'habitat rappresentano uno *hiatus* tra questi due centri e sono piuttosto sporadiche; il maggior numero di segnalazioni si ha in Appennino centrale ma vi sono siti anche nell'Italia settentrionale e in Basilicata.

Stato delle conoscenze in Toscana: medio-bassa. Ulteriori studi sarebbero necessari per capirne il dinamismo e individuare le strategie più idonee per conservazione e gestione.

Distribuzione locale

Presenza dell'habitat nelle ZSC



In Toscana è presente solo sui rilievi calcarei, soprattutto travertinosi, della Toscana meridionale, in vicinanza ad aree termali. Attualmente è conosciuto solo per l'Alta Val di Merse e la Val di Farma, per le aree termali di Rapolano, Bagni San Filippo e San Casciano de Bagni.

Specie indicatrici

Buxus sempervirens.

Riferimenti sintassonomici locali

Mancano informazioni circa la collocazione fitosociologica delle cenosi toscane.

Stato di conservazione in Toscana

Al momento sembrerebbe che le poche stazioni esistenti sono state fortemente danneggiate dalla piralide del bosso e risultano prive di una gestione formulata *ad hoc*. In alcuni casi occupano aree antropizzate: a Bagni San Filippo, ad esempio, si trovano in piccole aree limitrofe alla strada provinciale dove sono stati impiantati anche alcuni individui di cipresso o, in altri casi, nelle immediate vicinanze sono presenti rimboschimenti pino.

Fattori di criticità

- A02 - Modifica delle pratiche colturali (incluso l'impianto di colture perenni non legnose).
- A08 - Fertilizzazione.
- I02 - Specie indigene problematiche: eccessivo carico di ungulati.
- K02.01 - Modifica della composizione delle specie (successione): invasione da parte di specie legnose.
- K04.03 - Introduzione di malattie/I01 - Specie esotiche invasive (animali): invasione da parte della piralide del bosso (*Cydalima perspectalis*), lepidottero asiatico preferenziale proprio di *Buxus sempervirens*, diffusosi negli ultimi anni anche in Toscana.

Bibliografia essenziale

- AA. VV., 2001 - Le Riserve Naturali della Provincia di Siena. Editrice Le Balze. Montepulciano, Siena. 173 pagine.
- AA. VV., 2007 - La Selva e Le Carline. Guida alla conoscenza delle Foreste della Val di Merse. N.1 Reg. Toscana, Comunità Montana Val di Merse. Ed. Cantagalli, Siena. 110 pagine.
- Angiolini C., De Dominicis V., 1997 - Un'interessante stazione di *Buxus sempervirens* L. nella zona del Belagaio (Grosseto, Italia centrale). Micol. Veg. Medit., 12(2): 185-192.
- De Dominicis V., Chiarucci A., Angiolini C., Frignani F., Geri F. (a cura di), 2006 - Aggiornamento degli aspetti floristico-vegetazionali e delle relative indicazioni gestionali delle Riserve Naturali della Provincia di Siena. Università degli Studi di Siena. 166 pagine.
- Giacchi M., 1974 - Una stazione di *Buxus sempervirens* L. in Val di Merse (Siena). Inform. Bot. Ital., 6: 153-157.
- Selvi, F., 1998 - Flora of the mineral CO₂-spring "Bossoleto" (Rapolano Terme, Tuscany) and its relevance to ecological research. Att. Soc. Tosc. Sci. Nat., Mem., ser. B, 105: 23-30.